

Dalla confutazione della relatività alla dimostrazione scientifica dell'anima

L'ing. Marco Todeschini ha chiuso in una terza intervista la sua esposizione sull'argomento delle teorie unitarie.

Uno dei giornalisti ha presentato un'obiezione: -Da quanto ho compreso nelle due precedenti interviste, lei sostiene che non si possono comprendere i fenomeni fisici, se non si tiene conto dei corrispondenti fenomeni biologici e psichici che sorgono nel soggetto osservatore e perciò ritiene che Einstein, essendosi limitato a considerare solamente i primi, non ha conseguito una vera scienza unitaria. Ma lei considerando anche i secondi, non fa sconfinare la scienza esatta nel campo della medicina e della filosofia?

-No - risponde l'ingegnere -perché io conseguo risultati che interessano questi tre campi, esclusivamente col metodo sperimentale di Galilei. Che ciò sia una cosa scientificamente utile ed indispensabile lo dimostra il fatto che la filosofia prescinde e trascura le verità della scienza, cade in sistemi del tutto ipotetici e problematici; e se viceversa la scienza prescinde e trascura la logica filosofica, cade in un ermetismo simbolico di formule matematiche che rendono l'idea del mondo una pura astrazione irrealistica come quella di Einstein.

In verità, l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare e battuto continuamente dalle onde e dal vento in una eterna notte. Egli è immerso nel vasto oceano irrequieto dello spazio fluido universale e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenziose, atermiche, inodori ed insapori, di tutte le grandezze. E, come sopra uno scoglio, il fluttuar dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così, infrangendosi sul corpo umano le onde spaziali, a seconda della loro frequenza, muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, suscitando nell'anima le varie sensazioni.

Benchè intorno a noi, come bolgia infernale, eterna ed infinita, sol regni buio fluttuar di spazio silente, atermico, insipido ed inodoro, pur l'infrangere d'ogni onda spaziale sul nostro corpo accende la nostra anima di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi, vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita e vi rispecchia meraviglioso il mondo e l'ordine Divino, che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro vi splende è quindi incontestabile.

Studiare le azioni e reazioni fra queste tre entità è indispensabile se si vuole arrivare a comprendere l'Universo ed i suoi fenomeni, se si vuole arrivare ad una vera scienza unitaria del Creato, senza salti e lacune. Ma questo comporta lo studio integrale non solo dei fenomeni fisici, ma anche di quelli biologici e psichici correlativi e la determinazione delle loro relazioni reciproche e di insieme che quella continuità sostanzia e dimostra. La scienza unitaria del Creato non può quindi essere che la Psicobiofisica.

Ora, per quanto riguarda i fenomeni fisici oggettivi, ho dimostrato che si riducono tutti a movimenti di spazio (principio unificatorio). Per ciò che riguarda i fenomeni psichici correlativi ho dimostrato che consistono nelle sensazioni dell'anima (suono, luce, calore, odore, sapore, forze, elettricità, ecc.).

Restava quindi da valutare i fenomeni biologici, cioè le modificazioni di intensità e frequenza che gli organi di senso dell'osservatore introducono allorchè sono colpiti da vibrazioni o da flussi unidirezionali di spazio o di materia, e per questo era indispensabile rivedere a fondo tutto il sistema nervoso del corpo umano, non solamente dal punto di vista del medico, ma anche da quello dell'ingegnere che vuole svelare la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi di senso, di moto e vegetativi.

Concezione elettrotecnica del sistema nervoso

Così in base al principio unificatorio, ho potuto stabilire che gli organi di senso non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né le creano in proprio, né le trasmettono al cervello, come si è ritenuto erroneamente sinora, ma solamente ricevono degli urti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, trasformano tali urti in correnti elettroniche e le inviano, tramite linee nervose agli organi cerebrali, ove suscitano nella psiche le corrispondenti sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc..

In conseguenza mi è stato possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso e dimostrare che gli organi di senso, di moto e vegetativi, situati alla periferia del corpo e collegati per il tramite di linee nervose agli apparati del cervello, sono costituiti e funzionano come apparecchi teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

La tecnologia dell'organo della vista, ad esempio, è la seguente: le vibrazioni oscure di spazio ad alta frequenza provenienti dal mondo esterno, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti nell'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico puntiforme la retina disposta sul fondo interno del bulbo oculare. Poiché coni e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano da cellule fotoelettriche tipo Gruma, tali elementi colpiti dalle vibrazioni buie ad alta frequenza le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali trasmesse lungo le fibre del nervo ottico sino alle zone corticali contro laterali e di qui al centro psico-fisico, suscitano nella psiche le sensazioni luminose diversamente colorate a secondo della frequenza delle vibrazioni in arrivo. L'apparato della vista è costituito e funziona quindi come un impianto televisivo a filo e non come una macchina fotografica.

Con ricerche ed esperimenti anatomici ho potuto dimostrare del pari che l'udito funziona come un apparecchio telefonico, in quanto riceve dall'esterno vibrazioni atmosferiche silenziose che trasforma in vibrazioni elettriche nell'organo del Corti e le invia, tramite il nervo acustico, al cervello dove suscita nella psiche le sensazioni acustiche relative.

Del pari l'odorato, il gusto, il tatto, sono costituiti rispettivamente come apparecchi tele suscicatori nella psiche di odori, sapori, forze, elettricità e calore. I nervi, come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea indebolite dai lunghi tragitti. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso. Il cervelletto come un complesso di tele puntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello, infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati di ricezione delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a tele azionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi per la regolazione automatica delle varie ghiandole secretive e dei corpuscoli periferici che presiedono alle funzioni vegetative, nonché i 4 centri psicofisici nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dove comanda i movimenti delle varie parti del corpo.

La psiche quindi, ha sede di percezione ed azione in questi 4 centri cerebrali, perché solo in essi arrivano da tutte le parti le correnti elettroniche provenienti dagli organi di senso periferici che essa trasforma in sensazioni; solo da tali centri partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti destinate a tele azionare gli organi di moto periferici.

La psiche è dunque il comandante supremo del corpo umano e, stando davanti agli apparecchi cerebrali si serve dei ricevitori ivi collocati che la informano sul mondo fisico esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti; poiché noi non possiamo né esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non movendo qualche parte del nostro corpo. Poiché abbiamo dimostrato che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico a cui appartiene anche la materia cerebrale, esse devono sorgere in un organo immateriale, cioè spirituale. La psiche perciò si identifica con l'anima, e benché non occupi spazio perché immateriale, ha sede di azione e percezione nei centri cerebrali sopracitati, perché solamente in questi confluiscono e partono tutte le

linee che la collegano agli organi di senso e di moto periferici; ed è così che essa si sente quasi come un tutto unico col corpo.

Se le sensazioni ed i movimenti volontari sono esclusive volontà dell'anima, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, il che conferma scientificamente ciò che la Fede ci insegna da millenni. Possiamo cos' dire: " Ho movimenti volontari e sensazioni e quindi ho certamente un'anima di natura spirituale", e possiamo dire:" l'anima, ecco l'uomo!".

Le prove scientifiche delle realtà spirituali

Un giornalista, a questa conclusione che gli sembra di sapore filosofico più che scientifico, obietta: -Immateriale, cioè spirituale, ecco un punto che ha bisogno di chiarimenti.

Todeschini risponde: "Tutta la materia, anche la particella più piccola, occupa spazio, quindi solo ciò che non occupa spazio è immateriale. Lo spirito e tutte le entità ed attività spirituali, per definizione non essendo materiali, non devono occupare spazio, pur durando esse nel tempo. Così ad esempio: la luce, il suono, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, essendo sensazioni non occupano spazio, benché le vibrazioni materiali del mondo oggettivo che suscitano in noi tali sensazioni, occupano spazio. Anche il pensiero, essendo una combinazione varia dei ricordi di tali sensazioni, non occupa spazio pur durando nel tempo. Non si può infatti riempire una bottiglia di pensiero, né di luce, né di suono, ecc., né si può vedere l'anima col microscopio e prenderla con le pinzette, come pretenderebbero certi positivisti. Insomma le ho date dimostrazioni che esistono entità materiali che occupano spazio e durano nel tempo, ed entità spirituali (sensazioni) che durano nel tempo, senza occupare spazio. La condizione di esistenza di una entità materiale o spirituale è che essa duri nel tempo.

Richiesta: -Per la grande importanza che assumono tali dimostrazioni, vuol dirci quali sono?

Risposta: -Le ho colte in due campi diversi. In quello fisico ed in quello anatomico. Nel campo fisico ho considerato che nell'urto di due masse si può manifestare a noi forza, suono, calore e luce: entità che non esistevano nei due corpi prima del loro incontro e perciò questi non possono dare durante l'urto ciò che non avevano prima. Nelle due masse sono invece reperibili esclusivamente le loro accelerazioni. Con equazioni matematiche ho dimostrato che la massa urtante non può trasmettere a quella urtata, suono, calore, luce, forze ed anche le equivalenti accelerazioni di massa, perché ciò porta all'assurdo matematico che da una certa quantità di energia unitaria se ne possa ricavare il doppio. Bisogna quindi convenire che nei corpi urtanti è reperibile una sola delle due forme di energia: o l'accelerazione delle masse, oppure le equivalenti forze, calore, suono, luce, ecc.. e poiché dopo l'urto noi troviamo le masse e le loro accelerazioni, bisogna concludere che le energie citate sorgono esclusivamente in noi sottoforma di sensazioni a causa delle vibrazioni che le masse urtate trasmettono al mezzo ambiente (aria o stato fluido) e il mezzo ambiente ai nostri organi di senso. È questo un risultato inoppugnabile perché basato su rigorose equazioni matematiche e su una chiara logica filosofica.

Essa ci assicura che tutti i fenomeni fisici si possono ridurre ad uno solo: accelerazioni ed urti di masse (principio uni fenomenico del mondo fisico) e che tali urti, a seconda della loro intensità e frequenza suscitano in noi sensazioni varie compresa quella di forza (principio polifenomenico del mondo psichico). Ne segue che il corpo umano non può ricevere dall'esterno sensazioni, né può crearle in proprio nella materia cerebrale, perché anche questa appartiene al mondo fisico ove tali sensazioni sono irreperibili; esse sono quindi immateriali ed appartengono ad un mondo immateriale, cioè spirituale, che dura nel tempo ma non occupa spazio.

A tale risultato sono pervenuto anche partendo dal campo anatomico. Infatti il nervo ottico che va dalla retina dell'occhio ai centri corticali, non può trasmettere luce perché è costituito di materia con non è trasparente, opaca. Inoltre le fibre di tale nervo sono costituite di un filamento centrale buon conduttore di elettricità, rivestito di una guaina isolante di mielina, ed ho potuto dimostrare che allorché noi percepiamo luce, tali fibre sono percorse da correnti elettroniche di intensità e frequenza variante a seconda del colore luminoso suscitato in noi. Tale esperimento è stato ora

ripetuto dal prof. Riggs della Brown University con lo stesso risultato. Questo ci assicura che le linee nervose di tutti gli organi periferici di senso trasmettono al cervello esclusivamente delle correnti elettroniche, cioè delle successioni di urti tra elettroni ed atomi. Se noi invece percepiamo delle successioni di forza, luce, suoni, vuol dire che in tali centri deve esistere un'entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni. Ma se tale psiche fosse costituita di materia, questa ricevendo gli urti corpuscolari non potrebbe che trasmetterli alle proprie parti costituenti. Poiché invece essa trasforma tali urti in sensazione, vuol dire che non è costituita di materia, e immateriale, cioè di natura spirituale; come lo sono infatti anche le sensazioni su specifiche attività che abbiamo visto essere irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso. L'enorme importanza di queste dimostrazioni non sta solamente nel fatto che per la prima volta si è riusciti a dimostrare con argomenti esclusivamente fisico-matematici e sperimentali l'esistenza in noi di un'anima spirituale; ma anche nel fatto che si è provato con le stesse vie rigorosamente scientifiche che anche le forze sono sensazioni, sono immateriali, irreperibili nel mondo fisico oggettivo, sono entità di natura spirituale; e poiché le forze entrano in tutte le relazioni della dinamica, noi non possiamo più negare le azioni del mondo spirituale su quello fisico. In base a questa certezza si può ora rispondere alla domanda lasciata in sospenso: "Da chi riceve e come conserva il movimento l'elettrone, prima pietra basilare della materia? I fisici da Newton ad Einstein, come abbiamo visto, non hanno risposto a tale domanda di pertinenza esclusiva della scienza".

Orbene, io rispondo così: "Gli elettroni sono sferette di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse. Le forze che imprimono e mantengono questo movimento rotatorio, sono immateriali, come tutte le forze e perciò provengono dal mondo spirituale".

All'origine dell'Universo, sono state applicate allo spazio cosmico fluido ed immobile, tante coppie di forze che hanno provocato la rotazione di piccole sfere di spazio, le quali, per attrito, hanno trascinato in rotazione strati sferici concentrici di spazio, generando così in campi rotanti centro mossi dei positroni e degli elettroni, a seconda del senso di rotazione. Positroni ed elettroni, attraendosi tra di loro per effetto Magnus, hanno formato i nuclei, e questi gli atomi, e questi le molecole, e così via.

Le forze del mondo spirituale applicate e mantenute allo spazio fluido ne hanno prodotto quindi i movimenti nei quali si identificano tutti i fenomeni del mondo fisico. La conservazione della quantità di moto in questo mondo è quindi dovuta alla conservazione dell'equivalente impulso delle forze corrispondenti da parte del mondo spirituale. Più chiaramente: "nell'Universo il movimento della materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato fluido, si può solamente trasmettere da un punto all'altro; si può solo trasmettere da una massa all'altra; ma non si può creare né distruggere, poiché la quantità di moto in un sistema isolato come l'Universo, resta quella che è, resta costante. Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nell'Universo da una causa esterna ad esso. La causa è costituita dalle forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo, provoca la costanza della quantità di moto nell'Universo.

L'esistenza del corpo dimostra quella dell'anima

La causa prima del movimento essendo esterna all'Universo è quindi di natura trascendente, ed essendo immateriale, è di natura spirituale.

Uno dei presenti osserva: "Traendo questi risultati esclusivamente dal rigore del metodo sperimentale, lei, se ho ben inteso, giunge alla certezza di un'anima umana spirituale e di un Dio trascendente".

Infatti –prosegue Todeschini –solamente solamente dal mondo spirituale e dall'anima umana possono partire le forze intese ad orientare i fenomeni fisici verso determinate finalità. La volontà di Dio è espressa dalle leggi che dirigono le forze spirituali che muovono lo spazio e producono così lo svolgersi di tutti i fenomeni del mondo inorganico ed organico, corpo umano compreso in modo che essi conseguano le finalità particolari e di insieme che Egli desidera; e, l'anima umana invece, pur non potendo infrangere tali leggi fisiche, può sfruttarne la conoscenza per il suo benessere

materiale o spirituale, o per fini nettamente opposti, avendo essa il libero arbitrio di usare la strumentazione organica del corpo umano posta a sua disposizione, nel modo che crede”.

Seguendo poi la catena degli indici, irreversibili delle finalità che dagli astri scende agli esseri dei regni minerale, vegetale e animale, sino al corpo umano, ho dimostrato che lo scopo dell’Universo è quello di consentire l’esperienza terrena dell’anima umana. Universo e corpo umano risultano così mezzi di difesa per l’anima umana. Ma dal fatto che ogni mezzo di difesa implica un’intelligenza che lo abbia ideato, costruito e coordinato in modo che in ogni sua parte e nel complesso risponda a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata che gli si riscontrano, si deduce che l’esistenza dell’Universo e del corpo umano, dimostrano quella di una mente suprema che li ha ideati in tutte le loro parti e nel complesso, che li ha creati e li mantiene nel tempo. Ne segue ancora che, poiché ogni mezzo di difesa a comando implica un’intelligenza che lo usi, l’esistenza del corpo umano in azione dimostra l’esistenza dell’anima che lo guida.

Tale anima ha la facoltà non solo di percepire sensazioni e far compiere al corpo moti volontari al fine di conservarlo in vita, ma ha anche quella di ricordare, comprendere, ideare ed esprimersi in linguaggio convenzionale orale, scritto e figurato, sì da giungere al raziocinio astratto al fine non solo di comprendere i fenomeni naturali, ma soprattutto di giungere a comprendere l’esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di Dio, onde orientarsi così lungo la grande via luminosa che a Lui conduce eternamente.

Da ciò appare chiaro che lo scopo ultimo della scienza non è quello di soddisfare vanità di sapere, né quello di sfruttare le sue applicazioni pratiche per l’esclusivo benessere materiale od il basso egoismo degli uomini e delle Nazioni; ma bensì quello di farci intravedere nell’infinità genialità di ogni cosa e nell’ordine dell’universo, l’opera e l’esistenza del Creatore, e ciò in perfetta armonia con lo scopo ultimo e supremo della nostra breve esistenza terrena...

La riforma del metodo di Galilei

Gli scienziati, da Galilei a Einstein, furono ostinatamente oggettivisti e non vollero mai implicare nella spiegazione dei fenomeni naturali, né le cause prime del mondo spirituale, né l’anima del soggetto osservatore, ma ciò facendo hanno ridotta la scienza alla grave crisi odierna, denunciata dal Premio Nobel Heisenberg con queste testuali parole: “La scienza oggi ha rinunciato alla spiegazione dei fenomeni e dichiara la sua impotenza a ricavarne le leggi precise”. Ma se la scienza rinuncia alle sue finalità basilari, non è più scienza e si degrada al livello di una bassa tecnica utilitaria, atta solo a costruire ritrovati, utili esclusivamente al bene materiale dell’umanità od al suo catastrofico sterminio come la bomba H.

Per superare tali crisi, ho dimostrato che occorre riformare il metodo sperimentale di Galilei. Questo dice: “Vero è ciò che si può trovare sperimentalmente, cioè a base di osservazioni”. Ora io non nego la validità di questa asserzione, ma insorgo contro la seguente falsa interpretazione di essa: “Dato di fatto, oggetto di esperienza è solo ciò che avviene fuori dal soggetto pensante. Questo non è un fatto di esperienza, non è oggetto di scienza sperimentale”. Io ribatto invece: “Non preoccupatevi se i fatti sono oggettivi o soggettivi, se sono materiali o spirituali. Ci vogliono certo le prove di fatto, ci vogliono i documenti, ma la realtà documentale accettiamola tutta, integralmente, qualunque essa sia”. Una tale conclusione non va contro il principio di Galilei, ma anzi lo estende alle sue estreme conseguenze. Non è difficile osservare che la infelice ed arbitraria limitazione del principio sperimentale ai soli fenomeni oggettivi porta ad una tesi che suona così: “Nel mondo non esistono che fatti e fenomeni che occupano spazio, per cui una scienza per essere oggettiva, non può considerare altro che fenomeni di natura materiale”. Ma questo è un postulato che ha portato la scienza al materialismo ed all’ateismo, e che gli scienziati hanno accettato aprioristicamente, cioè ad occhi chiusi, senza curarsi di documentarlo con la realtà dei fatti, e ciò in aperta contraddizione con il principio di Galilei secondo cui la verità non può provarsi che per via dell’esperienza.

Gli scienziati da Galilei a Einstein ci dicono: “Ciò che non si può vedere, udire, assaporare, odorare, sentire, non può essere oggetto di esperienza, non può diventare patrimonio di scienza, e se non è oggetto di scienza, non può far parte delle nostre opinioni, della nostra verità.

Siamo perfettamente d'accordo –rispondo io –ma i colori e la luce che noi vediamo, i suoni e rumori che noi udiamo, i sapori che noi gustiamo, gli odori che noi percepiamo, il calore, le forze e l'elettricità che noi sentiamo e che quindi sono oggetti della nostra esperienza, sono proprio percezioni soggettive dirette di quelle realtà spirituali (sensazioni) che l'odierna scienza agnostica e materialistica ci vuole negare. In virtù del suo stesso principio sperimentale io risalgo alla dimostrazione scientifica delle realtà immateriali.

Io propongo quindi legittimamente di estendere il metodo sperimentale di Galilei dai fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici correlativi che sorgono nel soggetto osservatore, perché ho dimostrato che solamente per tale via si riesce a spiegare esaurientemente ciascuno di essi, le loro relazioni reciproche e di insieme, risolvendo la crisi della scienza, solamente per tale via si raccolgono le dimostrazioni esclusivamente scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale di Dio, che riportano la scienza alla sua nobile tradizione di ricostruire il divino disegno unitario del Creato, già infranto in minutissimi pezzi e reso incomprensibile dalla crescente specializzazione della tecnica moderna; solamente per tale via l'uomo giunge a capire che non può rinnegare “l'amor che muove il Sole e l'altre stelle”.

A Dio si va per le vie della Fede e per quelle della scienza. Di Lui parlano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo.